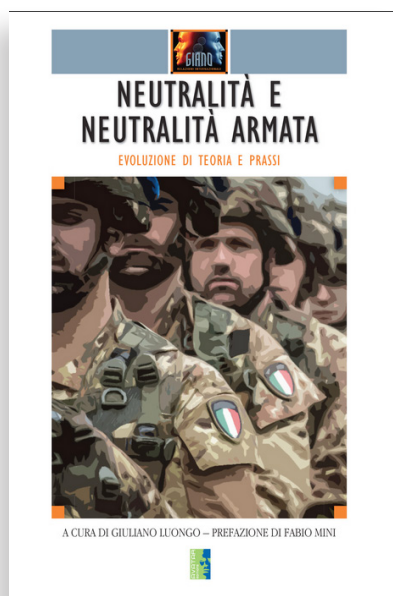


GIULIANO LUONGO (cur.),

Neutralità e Neutralità Armata.
Evoluzione di Teoria e Prassi

Avatar Editions, Dublino, 2021



Quando si analizzano i conflitti nella loro natura generica, si tende sempre a tenere in considerazione e analizzare i singoli coinvolti, le alleanze create e il rapporto amico-nemico. Tuttavia, esiste una terza parte, ovvero coloro che decidono di non entrare in campo, chi si schiera come neutrale o “non-allineato”. *Neutralità e Neutralità armata*, con prefazione del generale Fabio Mini, saggi di Giuliano Luongo e Paolo Howard e appendice di Marika Balzano¹, affronta questo istituto giuridico internazionale nel dettaglio. Il concetto

¹ Il volume, inserito nella collana Giano diretta da Tiberio Graziani, include inoltre i “giudizi in anteprima” di Fabio Agostini, Paolo Bargiacchi, Côme Carpentier de Gourdon, Gia-

di “neutralità” rimane molto complesso, e spesso confuso con la “Neutralità armata” e ancora con quello di “non-allineamento”, apparentemente sinonimi, ma molto diversi nella loro applicazione.

Esempio storico di un Paese che ha adottato una politica di neutralità è la Svizzera, la cui caratteristica risiede nella scelta di rimanere estranei ad un conflitto e dal supporto in modo permanente o temporaneo ad entrambi le parti coinvolte.

A partire dagli inizi del Novecento, al concetto sopra spiegato si affiancherà la parola “armata” o “disarmata” a seconda della volontà dello Stato di difendere militarmente il proprio stato di neutralità da attacchi esterni che potrebbero metterlo a rischio, creando instabilità per la Sicurezza nazionale.

L’opera ripercorre l’evoluzione giuridica della neutralità fino al «movimento dei non-allineati» che durante la guerra fredda coordinò le politiche di Paesi in via di sviluppo non appartenenti ai due blocchi, creando alleanze pacifiche improntate «in un processo di comune di collaborazione economica e culturale», infatti esso «non consiste in una condizione riconoscibile giuridicamente (...), bensì deriva da una generale presa di posizione di uno o più stati rispetto ad un determinato ordinamento geopolitico globale.»

Il legame imprescindibile dalla presa di posizione del proprio Paese durante un conflitto e la propria sicurezza nazionale è fondamentale, specialmente in un’era caratterizzata da una sempre più intensa globalizzazione. I Paesi sono sempre più dipendenti l’uno dall’altro, in quanto condividono minacce comuni che spaziano dal terrorismo internazionale allo spaccio di droga. È in questo contesto che riveste un ruolo sempre più importante la cooperazione tra Stati che sta alla base delle Organizzazioni Internazionali sorte a cavallo del secondo dopoguerra. La modernità attuale in cui si muovono le nuove sfide transfrontaliere fanno emergere le nuove problematiche che caratterizzano il diritto alla neutralità.

Infatti, nel testo viene messo bene in luce come Paesi storicamente neutrali come la Svizzera e l’Austria possono sottrarsi alla loro politica di neutralità in caso di operazione di peace-keeping, e come si stia passando sempre più dal concetto di difesa collettiva, che ha contraddistinto la NATO da altre Organizzazioni

Internazionali quali ad esempio ASEAN e UNASUR nate con intenti di sicurezza collettiva, ovvero «mossi da principi di cooperazione, mossi dalla logica che è preferibile avere degli obiettivi comuni da cui derivano guadagni assoluti, rispetto a obiettivi individuali da cui nascono guadagni relativi (...)».

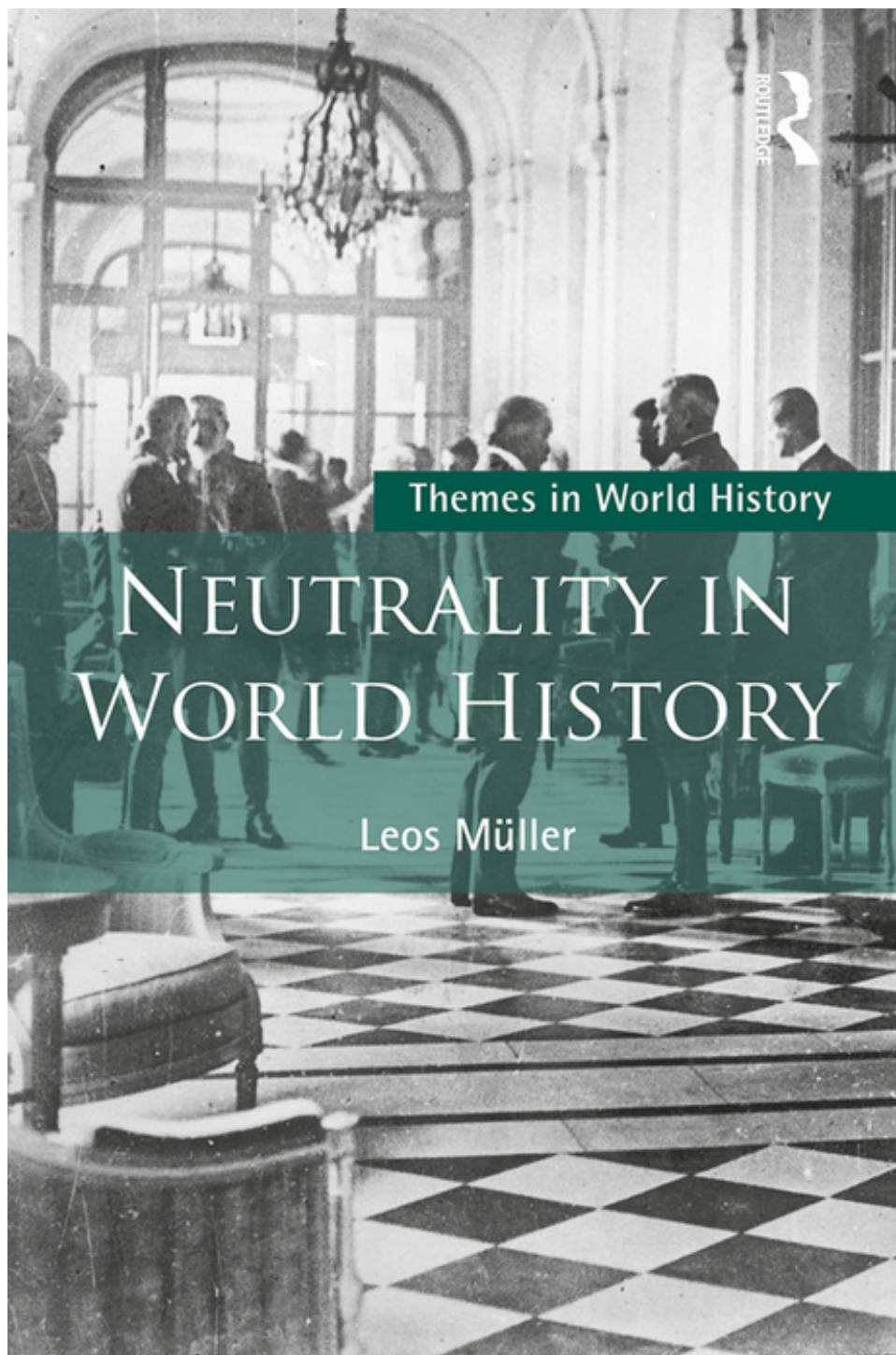
Il saggio fa emergere principalmente due considerazioni: la prima riguarda l'importanza del principio che «l'unione fa la forza» e come possa essere importante la collaborazione a livello inter-organizzativo ma anche intergovernativo per unire i know-how ed essere in grado di dare una risposta efficace alle sfide transazionali che vedono sempre più Paesi coinvolti. Allo stesso tempo l'approfondimento di Marika Balzano mette in luce come la comunicazione pubblica rivesta oggi uno strumento efficace per influenzare l'opinione pubblica ma anche i governi di altri Paesi, che potrebbero abbandonare il loro status di neutralità e partecipare ad iniziative militare congiunte con altri Paesi.

“Il non allineamento ha dimostrato di essere sopravvissuto alla caduta dei due blocchi della Guerra Fredda (...)” dimostrando di essere un giusta strategia per la sicurezza nazionale di una molteplicità di Stati. Ciò, che ritengo sia degno di nota è l'approccio critico dell'autore del libro che ripercorre la creazione della NATO, dell'Unione Africana, dell'ASEAN, dell'UNASUR e dell'Unione Europea mettendo in luce le debolezze ancora presenti nelle singole Organizzazioni e che rappresentano un grande ostacolo per la messa in pratica di un'armoniosa collaborazione transnazionale.

Occorre peraltro tenere presente il graduale svuotamento del diritto alla neutralità provocato dalla sostituzione della guerra cinetica con la guerra economica, in passato sotto forma di blocco navale a distanza ma dopo il 1945 sotto forma di sanzioni unilaterali, di coercizione finanziaria e giudiziaria e di vincoli internazionali alla libertà economica. Fin dal diritto di Utrecht (1714) si è infatti chiarito che la guerra economica è per sua natura essenzialmente «guerra ai neutrali». Il volume ci lascia con un grande dilemma: possono Paesi uniti da una visione comune di tipo economica, culturale e politico-sociale, mantenersi neutrali in un mondo che tende verso conflitti di natura ibrida e che rende sempre più necessarie interdipendenze e coalizioni geopolitiche permanenti?

GIULIA DE ROSSI²

2 *Università degli Studi Internazionali di Roma. Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses.*



ROUTLEDGE

Themes in World History

NEUTRALITY IN WORLD HISTORY

Leos Müller